

Terrorismo - Convegno del PCI ad Avellino

Silenzio ed indifferenza non aiutano a capire

C'è una responsabilità comune: rivitalizzare le istituzioni, esaltare i momenti di partecipazione popolare - Senza distacchi ipocriti fare i conti con una città-tipo della disgregazione del Sud

AVELLINO - Occorre, da parte del nostro partito, uno scatto di consapevolezza, una più puntuale e rigorosa capacità di riflessione, per farne scaturire una iniziativa di massa che sconfigga il terrorismo (che, come i fatti di Patrica dimostrano, ha posto radici anche in Irpinia) e faccia contemporaneamente avanzare processi di crescita democratica e di rinascita socio-economica. Di questa esigenza, anzi del

modo concreto cui ad essa si dà risposta, è stata espressione il convegno sul terrorismo tenuto sabato scorso presso la camera di commercio di Avellino per iniziativa delle sezioni cittadine del PCI. Dalla relazione che è stata svolta dalla compagna Ucci, segretaria della sezione « Gramsci » di Avellino - è scaturito un approfondito ed appassionante dibattito, concluso dal compagno Bruno Bertini, del

comitato centrale del PCI. L'esistenza di una cellula terroristica ad Avellino (di cui ora conosciamo anche alcuni membri, quali Roberto Capone, ucciso dai suoi stessi compagni nella strage di Patrica, forse proprio da Rosaria Biondi e Nicola Valentini) sta a dimostrare che il disegno terroristico di trovare prolelli nel Mezzogiorno, specie nelle aree di disgregazione di sviluppo e nel profondo ma-

lessere giovanile, consegue qualche preoccupante risultato. Ma perché proprio ad Avellino ha messo radici il terrorismo? È un centro tipico dell'entroterra meridionale, in quanto capoluogo terziario di un'area di sviluppo sempre ultima nella graduatoria del reddito pro capite; che è stata disanguinata da una emigrazione che dal dopoguerra ad oggi ha fatto registrare circa trecentomila emigranti; che non ha conosciuto processi di industrializzazione, nel mentre la sua agricoltura andava sempre più in crisi; che è stata contrastata nel suo sviluppo da scelte democratiche e civili da un clientelismo che, per le sue enormi proporzioni, è diventato un settore quasi esclusivo strumento di promozione sociale. Si comprende quindi, senza però voler trovare giustificazioni per l'estremismo criminale ed eversivo - come la crisi di un gruppuscolo, quale quello di Avellino, potesse aver l'effetto per altri suoi aderenti - anche grazie al concorso di altri fattori - la funzione che ha contribuito all'accumulazione e non garantiscono nemmeno la correttezza del servizio (scandalo Imbasso). Sul problema del Monte dei Pegni Orsini, Manghetti ha concordato penalmente con la relazione ribadendo che non di municipalismi il Monte ha bisogno, bensì di un confronto sui contenuti che stabilisce quali dovranno essere i soci (emarginando in tal senso le Camere di Commercio) quali gli amministratori (tenendo ogni lottizzazione e scegliendo in base alla capacità professionale) ed infine la qualità dell'iniziativa del tessuto economico e sociale (allargamento della sua base produttiva).

Carlo Panella

Benevento - Successo dell'iniziativa del PCI

Confronto sulle prospettive del Monte dei Pegni Orsini

BENEVENTO - Grande interesse e partecipazione hanno caratterizzato il successo della iniziativa di un dibattito sul ruolo e le prospettive del Monte dei Pegni Orsini, organizzato dalla federazione sanita del PCI. Tra i presenti parlamentari, dirigenti di banche ed operatori del mondo economico sannita che hanno discusso con i dirigenti ed i dipendenti del Monte, con le forze politiche e sociali, di una questione importante per il futuro del Sannio. È stato un generale riconoscimento positivo all'iniziativa comunista da parte dei partecipanti, hanno avuto modo di discutere con i dirigenti ed i dipendenti del Monte, con le forze politiche e sociali, di una questione importante per il futuro del Sannio. È stato un generale riconoscimento positivo all'iniziativa comunista da parte dei partecipanti, hanno avuto modo di discutere con i dirigenti ed i dipendenti del Monte, con le forze politiche e sociali, di una questione importante per il futuro del Sannio.

ti hanno preso la parola: il sindaco di Benevento, Mazzoni, il presidente del consiglio di amministrazione del Monte, Davide Nava, il consigliere regionale del PCI Costanzo Savoia, Carlo Rotoli del PRI, Tuscillo, funzionario del Banco di Napoli e Petrolino, dipendente del Monte, Ferraro della CGIL, bancari ed infine il compagno Vitellio, della segreteria regionale del PCI del Molise che ha, significativamente, concordato con l'impostazione, non referendaria ma contenutistica, data al problema della fusione tra le due banche della federazione sannita.

Il compagno Gianni Manghetti, responsabile nazionale dell'ufficio credito del PCI, nel trarre le conclusioni ha rilevato come fatto positivo che il dibattito sul credito sia uscito dagli angusti limiti dei redditi ai lavori, e ha ricordato come i problemi del Monte siano quelli più generali del sistema bancario italiano che non riesce più a svolgere il suo compito di intermediazione creditizia: « crisi delle banche, come crisi di un'intera funzione che contribuiscono all'accumulazione e non garantiscono nemmeno la correttezza del servizio (scandalo Imbasso) ».

Sul problema del Monte dei Pegni Orsini, Manghetti ha concordato penalmente con la relazione ribadendo che non di municipalismi il Monte ha bisogno, bensì di un confronto sui contenuti che stabilisce quali dovranno essere i soci (emarginando in tal senso le Camere di Commercio) quali gli amministratori (tenendo ogni lottizzazione e scegliendo in base alla capacità professionale) ed infine la qualità dell'iniziativa del tessuto economico e sociale (allargamento della sua base produttiva).

Riscontrate condizioni di estrema precarietà

Parlamentari PCI visitano il carcere di Avellino

AVELLINO - Anche per il carcere di Avellino - così come per gli altri istituti di pena della Campania - le norme sul nuovo ordinamento penitenziario sono da considerarsi sconosciute. È questa l'amara constatazione che i deputati comunisti, Nicola Adamo ed Ersilia Salvato hanno dovuto fare, dopo aver visitato, in compagnia del giudice di sorveglianza Gezzini, il vecchio istituto di pena avellinese.

Celle piccolissime e poco illuminate, servizi igienici insufficienti, riscaldamento estivo. Di fronte a tale situazione resta ancora più drammatica dallo stato di abbandono del carcere (cofiltrazioni d'acqua, mancanza diintonaci e pitture) a cui i compagni Adamo e Salvato hanno preso l'iniziativa di intervenire presso il ministero di Grazia e Giustizia perché provveda innanzitutto a realizzare le opere di ripulitura ed accelerare al massimo l'iter per la costruzione del nuovo edificio di pena, per il quale - nonostante i 4 miliardi e 100 milioni già spesi e i 4 miliardi e 500 milioni stanziati - occorrono almeno altri 3 miliardi.

Gino Anzalone

Le donne discutono di radio, televisione e informazione



Domani il convegno alla sala Santa Chiara

Donna e informazione. Donna e programmazione culturale. Donna e lavoro in casa e fuori. Donna e «pubblicità». Donna e «privato». Non sono che alcuni dei temi che saranno affrontati domani pomeriggio, alle ore 17, alla sala Santa Chiara a piazza del Gesù, a Napoli, nel corso di un convegno - promosso dalle donne della cellula comunista della Rai - a cui parteciperanno Daniela Brancati della sezione informazione della direzione del PCI; Clara Fiorillo di «Mille e una donna»; Angela Francesc della segreteria provinciale CGIL; Miriam Majai del coordinamento nazionale donne giornaliste; Dacia Marinai scrittrice e saggista. Quali sono le motivazioni alla base della scelta di uscire all'esterno, con i propri problemi, collegandosi a quelli di tutte le altre donne lavoratrici, operanti dalle compagnie della Rai? «L'obiettivo è la rivendicazione dei ruoli diversi e più impegnativi di quelle finora conosciute alle donne all'interno dei diversi centri Rai: pochi scarni dati danno, senza bisogno di ulteriori commenti, il quadro esatto di quella che è la situazione napoletana. Su circa 800 dipendenti le donne sono solo 98. Quasi tutte occupate in ruoli esecutivi e non decisionali (stenodattilografe, sarte, costumiste, assistenti alla produzione, annunciatrici). Donne programmatrici: nessuna. E neanche a parlarne di donne a gradini elevati della scala aziendale. Su 21 giornalisti solo 1 è donna. Impossibile, quindi, pensare in tempi brevi a una possibilità di riqualificazione e di nuovi incarichi.

La situazione alla Rai d'altra parte è analoga, più o meno (ma non val la pena di parlarne): le differenze sono infatti superficiali (non sostanziali) a quella che si verifica, nei diversi punti di lavoro: le donne sono ovunque in minoranza, privilegiate nel lavoro nero, in grado di farsi ascoltare e quindi di incidere molto raramente. Per questo motivo le donne della Rai vogliono confrontarsi domani anche con altre realtà lavorative, con quelle delle aziende e quelle delle fabbriche, con quelle che operano nel sindacato, nelle istituzioni e nel campo dell'informazione. Questa iniziativa è strettamente collegata anche ad una visione più aperta del decentramento regionale della Rai, ormai imminente terra re, nelle quali le donne vogliono finalmente contare, senza averne i necessari spazi finora concessi che si sono rivelati alla fine il letto di Procuste del movimento delle donne.

Nella foto: il manifesto del convegno organizzato dalle donne della cellula Rai

15 mesi al neofascista che sparò a Belle Arti

La X sezione penale del tribunale di Napoli ha condannato ieri Fulvio Fortunato, il neofascista che aveva sparato contro un giovane il 20 ottobre scorso davanti all'istituto di belle arti, a 15 mesi di carcere.

TACCUINO CULTURALE

Anna Maria Bova allo Studio Ganzerli



Anna Maria Bova, la giovane artista, che per la prima volta affronta il pubblico con una personale allo Studio Ganzerli, non è una figura nuova nel mondo dell'arte napoletana. Allieva di Emilio Notte all'Accademia di Belle Arti, fece parte di quel gruppo di artisti, fra cui Del Pozzo, Bugli, Di Ruggiero, che intorno alla metà degli anni

Musiche di autori napoletani all'Auditorio RAI

Ancora un concerto dedicato ai compositori napoletani, l'altra sera all'Auditorio RAI-TV. Ad aprire la serie è stato Gennaro Napoli con un'inedita aria da un'opera di Gennaro Napoli, organo ed arpa: un ampio spunto melodico che trova nelle voci dell'orchestra dense risonanze, fervido accento. Il Vespertino, per voce, orchestra d'archi e timpani (testo di Giovanni Pascoli), di Enzo De Bellis è un componimento di grande bellezza, con un'atmosfera di mistero e di suggestione. Il Vespertino, per voce, orchestra d'archi e timpani (testo di Giovanni Pascoli), di Enzo De Bellis è un componimento di grande bellezza, con un'atmosfera di mistero e di suggestione.

Quel quadri, che le calze incolate e sfilacciate fanno somigliare a muri di tufo, sono, nella sua immaginazione, e nei suoi ricordi, i muri tormentati e corrosi di Napoli; i fantasmi di un passato che l'artista si porta dentro: forse sono i muri del Cavone, di quel periodo eroico che la Bova doveva necessariamente riprendere per distaccarsene definitivamente e per proseguire nella sua ricerca. E per raggiungere la propria autonomia, non c'era forse, altro modo, che l'impiego di quelle tecniche e di quei materiali così edati? Ma ora che si è liberata, la Bova saprà dire molto, perché è un'artista matura e veemente, e dotata di una straordinaria carica poetica.

Maria Roccasalva

All'amministrazione provinciale di Caserta

Per far posto a un basista la DC chiede l'azzeramento

Raggiungo l'accordo interno tra le correnti per la questione delle nomine, lo scudocrociato vuole farlo pesare sulle istituzioni - Il PCI è contrario

CASERTA - Sono ad una stretta i rapporti tra le forze politiche casertane alla provincia. Veniamo ai fatti di queste ultime settimane. La DC ha finalmente manifestato la propria disponibilità a dar corso al rinnovo degli organi dirigenti degli enti e dei consorzi scaduti da anni, subordinando, però, tale disponibilità all'azzeramento della giunta. Perché l'azzeramento? Perché l'accordo interno all'arcipelago democristiano, e quindi la disponibilità al rinnovo delle cariche, lo si è raggiunto su di un nuovo organigramma che prevedere un « cambio di guardia » alla testa dell'amministrazione provinciale: via il morosiano e al suo posto un basista (circola, a tal proposito il nome del consigliere provinciale Ruco).

La svolta vinta così nella DC il senatore Santonastaso, che su questa questione si era impuntato tenendo bloccata la vicenda delle nomine per oltre otto mesi, vicenda intorno a cui è ruotato lo scontro interno alla DC trattandosi di enti e consorzi che gestiranno ingenti flussi finanziari nei prossimi anni e da cui è scaturita l'attuale ricomposizione interna con novità rilevanti anche sul fronte delle correnti (formazione di un nuovo gruppo che si rifà alle posizioni di Andreotti e di un gruppo di « autonomi » che provengono dalle file fanfani). Da qui la proposta di azzerare l'amministrazione provinciale.

Ma soltanto chi è cieco o sordo - e di cronisti pentiti che, pur tirare il carro di qualche notevole nostrano fingono di non vedere e non sentire, ce n'è in abbondanza - può non rilevare, con sorpresa, invece hanno fatto i comunisti, il carattere inequivocabilmente strumentale della proposta perché fortemente sospetta di essere la via attraverso cui si prenda un « accordo » di potere interno alla DC. E ripetiamo - non solo chi osserva e commenta i fatti politici della nostra provincia con occhi bendati, può confondere la proposta avanzata dai democristiani come sempre recepimento delle critiche (criste) mosse da vari gruppi politici, tra cui i comunisti, nei confronti dell'amministrazione provinciale la cui azione è punteggiata da lentezze e inadempimenti programmatiche, e confonde la sorpresa della direzione provinciale della DC per avere i comunisti « svelato », reso di pubblico dominio il carattere strumentale con cui codesta operazione. E la DC, con la nota diffusa l'altro ieri, va ancora più in là individuando, addirittura, in tale condotta del PCI una preoccupante volontà di questo partito tendente a destabilizzare un quadro politico prevalentemente concordato, nel rispetto del quale la DC ha sempre operato con grande senso di responsabilità ed efficacia.

Ma il carattere strumentale con cui codesta operazione. E la DC, con la nota diffusa l'altro ieri, va ancora più in là individuando, addirittura, in tale condotta del PCI una preoccupante volontà di questo partito tendente a destabilizzare un quadro politico prevalentemente concordato, nel rispetto del quale la DC ha sempre operato con grande senso di responsabilità ed efficacia.

Nonostante il parere contrario del P.M. Ferro, il giudice istruttore ha dunque ieri la scarcerazione anche di Laporta per assoluta mancanza di indizi.

Mario Bologna

Assurda vicenda a Vietri sul Mare

Scoprono un vincolo culturale e bloccano il piano della «167»

Il terreno dove era prevista l'edilizia economica e popolare è stato « congelato » con la scusa di una inesistente « preziosità » di un antico immobile

Centinaia di cittadini di Vietri sul mare rischiano di rimanere ancora per molto tempo senza casa. Il ministero dei beni culturali ha infatti scoperto una inopinata preziosità culturale dello stabile denominato « Antica Azienda Agricola del Trigiano » ad ha vincolato, nell'ottobre di quest'anno, il territorio dove già dal marzo '77 il comune di Vietri aveva deciso l'ubicazione della « 167 » per la costruzione di alloggi economici e popolari. La estrazione della casa economica e popolare era già stata finanziata ed appaltata; mentre il territorio vincolato dal ministero dei beni culturali, a parere di tecnici, storici e studiosi non ha niente di « prezioso » e di « cultura rurale della collina anfianitana », come invece si sostiene nel provvedimento di vincolo.

In realtà, come denunciano in un'interrogazione al ministro dei beni culturali i compagni onorevoli Amante, Biontoni e Forte, sono ben altri gli interessi che hanno spinto a vincolare il terreno: e ben più materiali di quelli « antichi della costiera ».

La cosa più grave è che quando la giunta comunale di Vietri ha chiesto al ministero un attento e severo esame dell'assurdo ed autoritario provvedimento ministeriale, si è sentita rispondere dal capo di gabinetto del ministero, il dottor Guglielmo Triches, che era impegnato anche in tante e tante infestazioni esterne e che, dunque, non aveva « assolutamente tempo di esaminare con sollecitudine », nella sua qualità di capo di gabinetto, la questione.

Mentre il dottor Triches trova il tempo di esaminare il provvedimento centinaia di cittadini vietresi attendono una casa, che potrebbero avere anche in breve tempo poiché il piano di edilizia economica è stato già finanziato ed appaltato. Per questo i tre compagni onorevoli che hanno firmato l'interrogazione e chiedono di conoscere quali interventi immediati e quali comportamenti di rigore e coerenza il ministro intende assumere